



Il caso

Ma la Società della salute mette le mani avanti: «È solo una sospensiva, aspettiamo la sentenza definitiva»

I figli pagano le rette degli anziani? Boccia la delibera dal Consiglio di Stato

MASSIMO VANNI

RETTE per gli anziani, il Consiglio di Stato boccia Palazzo Vecchio che chiede ai figli la partecipazione alle spese. El'Aduc, l'associazione dei diritti e utenti dei consumatori, annuncia soddisfazione che il Comune non potrà più pretendere che la richiesta di contributo alla famiglia per il ricovero nella Residenza sanitaria assistita (Rsa) superi l'importo della pensione dell'anziano. Sembra l'annuncio di un dietrofront clamoroso. Ma il Comune frena: «Non vediamo novità sostanziali, quella del Consiglio di Stato è solo la sospensiva, aspettiamo e vediamo la sentenza vera e propria», si avverte dalla Società della salute.

Secondo il Comune, in pratica, la vittoria annunciata dall'Aduc è solo il primo round. E visto che la sentenza finale arriverà solo fra alcuni mesi, per ora non cambia nulla. Tanto più che, in base al protocollo d'intesa firmato da Regione, Comuni e sindacati lo scorso aprile, è attesa

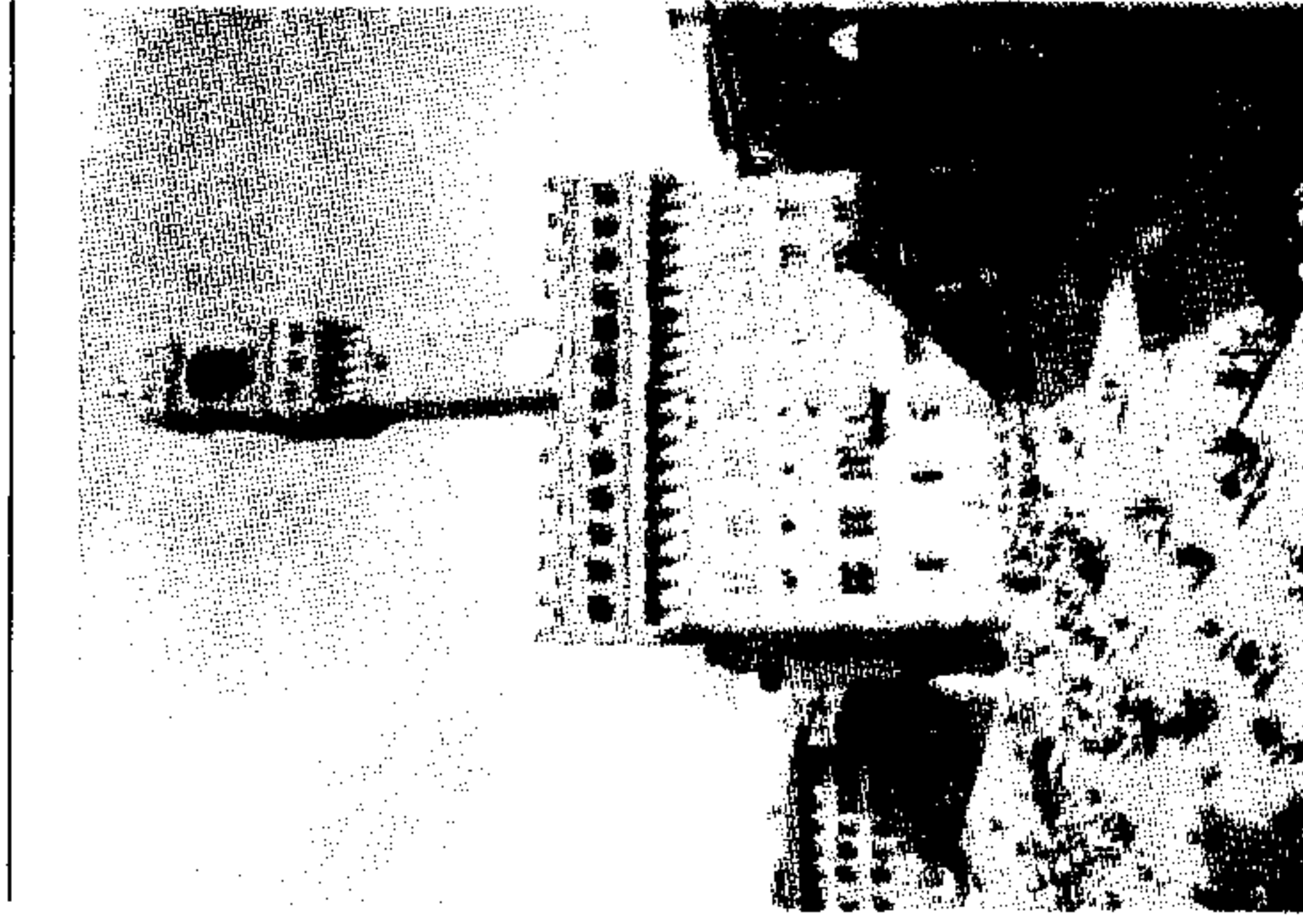
per i prossimi mesi una legge regionale che fissi una volta per tutte il principio della compartecipazione della famiglia alle spese di degenza.

Resta per ora il fatto che il caso finito sui banchi del Consiglio di Stato riguardava un'anziana titolare di una pensione di 249 euro e, di contro, la richiesta di una

retta da parte del Comune di 1.500 euro. Una cifra chiesta ai figli per la degenza della madre che, sostiene l'Aduc, aveva costretto in prima battuta l'anziana signora a chiedere un mutuo per far fronte alle richieste economiche del Comune. I figli erano ricorsi al Tar, che aveva dato torto al Comune. E il Comune si

Le licenze La Confcommercio frena sulle liberalizzazioni

LIBERALIZZAZIONE del commercio, la Confcommercio frena. «L'impianto del provvedimento non va bene», dice il responsabile dei pubblici esercizi Roberto Lorini a proposito della rivoluzione che si appresta a varare. Cioè la sostituzione delle licenze per bar e ristorante con una dichiarazione d'inizio attività. Secondo Lorini «non si può chiedere alle imprese, in un periodo di grande difficoltà economica, ulteriori investimenti come quelli per l'insonorizzazione del locale». In più, secondo Confcommercio, devono essere discussi altri aspetti come il blocco delle licenze per 3 anni nel centro e la limitazione ad un solo trasferimento sempre dentro il centro.



Palazzo Vecchio

È il contributo a carico della famiglia dei ricoverati nelle Rsa

sua poltrona, nem-
tutto». Così il senatore
eotti, ieri in città per il
entino, si è rivolto al
della Provincia Mat-
senatore a vita si è an-
voro alla legge per
questa città è speciale».

o per due ore
mpagna

9393 Udine-Roma è
no alle 10,50, per un
ronico, a metà strada
e Rigutino. Solo alle
passaggeri sono stati
su un nuovo Euro-
eggeri, molto arrab-
passati da un treno al-
e passerelle.

ato

uscita

della Scala

ina e per un mese, in
nsentire la posa dei
a tramvia, auto e bus
più sui viali da via il
erta anche al traffico
della Scala. Per ora
rgo.

ie Ghelli
in aula

regionale entrano
dei Comunisti ita-
ende il posto dell'ex
Luciano Ghelli,
il 24 aprile scorso. Al
Bianconi di An,
ato, entra Angela No-
o capogruppo di An è
nedetti, il vice Marco

qua

o a secco

telefonata

ata a domicilio per
che a che ora verrà
ogazione dell'acqua.
servizio informativo
da Publiacqua, che
stato un pacchetto di
fonate con una so-
izzata.

era appellato al Consiglio di Stato, che ha respinto la richiesta d'urgenza.

«Una chiara sconfitta che mette a tacere le illegittime pretese comunali, ma che non sarà sufficiente a fermare il Comune dal momento che i cittadini che volessero far valere i propri interessi dovrebbero far causa accollandosi le spese di due gradi di giudizio», rileva amaro l'Aduc.

Ma la «vicenda fiorentina si concluderà il 26 giugno — agiungel'associazione dei consumatori — quanto il Tar della Toscana deciderà definitivamente se annullare il regolamento comunale che disciplina questo servizio». Cioè il regolamento che stabilisce la compartecipazione della famiglia dell'anziano (fino ai figli) secondo l'Isee, cioè il cosiddetto reddito metro. Se alla fine il Tar sceglierà di annullare per il Comune sarebbe un bel guaio economico: la spesa per le rette degli anziani graverebbe sulle casse dell'amministrazione per circa 8-9 milioni di euro.